

Sussidio della VI Domenica di Pasqua

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: At 10,25-27.34-35.44-48

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Seconda lettura: 1 Gv 4, 7-10

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Vangelo: Gv 15,9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. **Rimanete nel mio amore**. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. **Non vi chiamo più servi**, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Riflessione:

L'unione a Gesù-vite della quale ha parlato il Vangelo della scorsa domenica si esprime ora in termini di **amore** di cui la fedeltà e l'impegno comune sono condizioni essenziali: *"Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore"*. La prassi è il criterio dell'unione con Gesù, non può esistere amore per lui che non si risolva nell'impegno per gli altri perché *"la spiritualità nell'uomo coincide con la sua stessa umanità: il termine "spirituale" non è da intendersi come un qualcosa che trascende l'umano ma al contrario deve essere identificato con tutto ciò che è pienamente e profondamente umano... Tale realizzazione non è una certezza: è solo una possibilità. L'uomo può diventare se stesso ma può anche allontanarsi (o essere allontanato dagli altri) da se stesso... subisce gli influssi dell'ambiente sociale, culturale, religioso, è condizionato dal sistema di valori della società in cui vive... Se l'uomo non riesce ad essere se stesso, cerca di avere, possedendo gli oggetti esterni e la vita degli altri. Perduta l'umanità e la vita in se stesso, egli vuole possedere qualcosa di umano e di vivo fuori di sé. Non essendo più capace di sentire la vita, cerca di avere il potere su chi è vivo... fa di tutto per esercitare il potere sugli altri. Perduta la propria anima si sforza di possedere l'anima di un'altra persona (è così che si realizza ordinariamente l'azione demoniaca)... la vita può solo essere vissuta, non posseduta. Ogni forma di possesso tende a trasformare un soggetto vivente in un oggetto, cioè in qualcosa di morto"*¹.

Il massimo a cui era giunto l'Antico Testamento riguardo alla pratica dell'amore era la formulazione di Lv 19,18: *"Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso..."*; esso rendeva l'uomo criterio del bene del suo prossimo ma *"chi ama l'altro come se stesso può deformare a seconda della propria deformazione"*². Nella lettera di Giacomo le *"opere"* costituiscono il banco di prova della fede; la vita cristiana ha una concretezza rilevabile, si riconosce dai frutti, dalla capacità di amare. Se togliamo dall'annuncio la dimensione della concretezza, rimane ben poco perché l'amore non è un concetto astratto ma una realtà, una capacità, è fatta di scelte che ricevono il senso dai valori che li determinano: *"Che giova se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?... la fede se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono... l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede. Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta"* (cfr. 2,9-26).

Gesù insiste sull'attuazione pratica della volontà di Dio, sull'impegno da parte dell'uomo di una sintesi matura e personale fra il messaggio ricevuto e compreso e la realtà concreta alla quale il Vangelo deve essere applicato. Gesù prega per avere la voglia di conoscere la volontà di Dio e di seguirla; egli insiste sulla necessità della prassi come criterio dell'unione con lui. I *"comandamenti"* non sono un peso insopportabile che inibisce la libertà dell'uomo ma si identificano con la sua stessa missione (cfr. Gv 3,17; 12,47), è la trasmissione della vita ricevuta per cui le opere manifestano il rapporto che abbiamo con il Padre (cfr. Gv 12,45; 14,9): *"noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli"* (1 Gv 3,14). Il comandamento che costituisce una comunità di fede e le dà la sua identità è questo: *"che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati"*; *"la comunità deve manifestare la presenza del Padre fra gli uomini perché è l'amore vicendevole che rende figli"*³ mentre noi abbiamo automatizzato questo processo con il battesimo rituale che è diventato *un'assicurazione sulla vita eterna* senza voler comprendere che ogni dono è anche una responsabilità ed un compito, così come la libertà; *"sono la persona e l'attività di Gesù a rivelare il Padre (cfr. Gv 1,18; 14,9.11) non proponendo enunciati sull'essere di Dio"*.

Questo percorso chiede l'assunzione della responsabilità personale: vuol dire obbedienza prima di tutto alla realtà del Regno di Dio attraverso il Vangelo perché *"l'efficacia della realizzazione non si misura tanto dalla sua estensione quanto dalla profondità, dalla quale dipende la durata e la qualità del frutto. Quanto più forte sarà il vincolo creato con Gesù e l'intensità della sua vita, più il frutto sarà permanente"*⁴: *"e il vostro frutto rimanga"*. Se è presente nelle comunità questa capacità di amore, quest'attenzione all'altro essa può essere riconosciuta

¹ Cfr. *Nel cuore dell'uomo*, Alberto Alberti, L'Uomo Edizioni, p. 152.155.161-162.

² Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, p. 578.

³ ID, p. 622.

⁴ ID, p. 625.

come comunità di Gesù ma se questa qualità non è presente manca ciò che è essenziale perché possa presentarsi al mondo: **“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”** (Gv 13,35).

Lo statuto e l'identità della comunità cristiana è l'amore e non basta rimanere solo nella Chiesa ma occorre restare in esso (Gv 13,1; 17,11); direttamente deve essere servito il Regno e indirettamente la Chiesa perché essa è serva del Regno: **“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti”**. La Chiesa non ha l'autorità per definire a proprio piacimento i confini del Regno di Dio perché *“i discepoli di Gesù sono stati eletti per una missione simile alla sua (cfr. Gv 17,18; 20,21)... animati dal suo stesso Spirito che riproduce i suoi tratti in mezzo al mondo”*; scopo di questa chiamata è eliminare ogni pretesa di comunità chiusa⁵, autoreferenziale.

L'amore non è un precetto imposto dal di fuori: Gesù fa ciò che vede fare dal Padre (cfr. Gv 1,18; 5,19), si identifica con lui, il suo messaggio coincide con ciò che di più profondo c'è nell'uomo e chi dice di amare Dio e non ama suo fratello è un bugiardo (cfr. 1 Gv 4,20) perché *“amare Dio è in primo luogo accettarlo in se stessi come presenza e forza d'amore (lo Spirito), il cui termine è sempre l'uomo... l'identità del suo gruppo non sarà basata su osservanze, leggi o culti”*⁶. L'unica norma che impone è il suo modo di agire perché l'obiettivo non è la realizzazione di una chiesa che si mimetizza con i vari sistemi di pensiero che guidano una certa realtà politica, economica, finanziaria, legislativa.

Quella della Chiesa è una missione che non deve creare dipendenza da alcun sistema perché il modo in cui Dio si comunica non produce subordinazione (cfr. Gv 5,18; 10,30.33; 17,10) di alcun tipo, in esso l'obbedienza è inscindibile dalla libertà perché solo in essa si può obbedire e solo obbedendo al Vangelo si partecipa alla libertà: **“Non vi chiamo più servi”**. Gesù ha mostrato nell'episodio di Giuda il massimo rispetto per la sua libertà e noi dovremmo meditare non il tradimento ma l'unica realtà nella quale Dio decide di non intervenire: la libertà umana. L'amore di Gesù è un amore autentico perché il suo amore non opprime l'altro ma gli lascia la libertà di essere se stesso. Joseph Ratzinger commentando il Concilio scriveva: *“Al di sopra del papa come espressione del diritto vincolante dell'autorità ecclesiastica, sta ancora la coscienza individuale, alla quale prima di tutto bisogna obbedire, in caso di necessità anche contro l'ingiunzione dell'autorità ecclesiastica”*⁷. Questo non vuol certo dire che la coscienza è fine a se stessa, facendo di essa l'unico criterio dell'agire della persona, perché non lo è neanche la libertà della quale la coscienza è strumento.

Non traspare il peso de-responsabilizzante dell'obbedienza passiva che ci fa inserire all'interno di un sistema di regole esteriori ed alienanti ma il primato della coscienza dell'uomo (Sir 37,14; Lc 12,57; Rm 14,23): **“Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà”** (Gc 2,12) per la cui salvezza diventa determinante il criterio dell'obbedienza interiore perciò libera al bene ed alla giustizia perché realizzando il bene morale la persona realizza la sua natura ed il Cristianesimo non è il tradimento dell'essere umano ma la sua autentica espressione. *“il destinatario privilegiato di ogni teologia deve diventare la vita concreta degli uomini”*⁸.

Cosa vuol dire d'altronde Gesù nell'espressione: **“e rimango nel suo amore”** in riferimento al Padre se non che egli pone come primato per i suoi discepoli la relazione rispetto alla *“sostanza”*⁹: *“Non ci sono prima le tre persone del Padre, del Figlio e dello Spirito poi l'unica divinità ma c'è prima l'unica divinità che, essendo in se stessa relazione, fa sorgere le persone dal suo stesso movimento relazionale: pensare così sarebbe triteismo e non avrebbero torto gli ebrei e i musulmani a rimproverare i cristiani di politeismo. Al contrario il Padre si costituisce come padre solo nella relazione col Figlio e se non ci fosse il Figlio non potrebbe essere padre... in questo senso si comprende anche che “Dio è amore”, essendo l'amore l'espressione più alta della relazionalità”*.

La salvezza è presente all'interno dell'autonomia della coscienza della persona che non è egocentrica, autoreferenziale ma relazionale perché ha il suo luogo di origine nella logica della creazione che è relazione d'amore: *“il suo criterio è l'aumento dell'unità con gli altri (comunione) e con se stessi (unificazione interiore) ed è questa dimensione che apre una vita al di là di quella terrena”*¹⁰, una volontà che si esprime come giustizia e ottiene la vita perché *“chi pratica la giustizia si procura la vita”* (Pr 11,19) poichè *“la fede senza le opere è morta”*. *“Ciò che è veramente diabolico (dal greco dia-ballo: dividere, disunire) è tutto ciò che diminuisce l'unità e la comunione e aumenta la dispersione perché contrasta la logica di Dio, ciò che è in se stesso”*¹¹.

⁵ ID, p. 624-625.

⁶ ID, p. 579.

⁷ Cfr. *Obbedienza e libertà*, Vito Mancuso, Campo dei Fiori, p. 88.

⁸ ID, p. 184

⁹ ID.

¹⁰ ID, p. 189.

¹¹ ID.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 10

VI DOMENICA DI PASQUA

At 10,25-27.34-35.44-48 / Sal 97 / 1Gv 4,7-10 / Gv 15,9-17

Lunedì 11

At 16,11-15 / Sal 149 / Gv 15,26-16,4

Martedì 12

At 16,22-34 / Sal 137 / Gv 16,5-11

Mercoledì 13

At 17,15.22-18,1 / Sal 148 / Gv 16,12-15

Giovedì 14

San Mattia (**FESTA-rosso**)
At 1,15-17.20-26 / Sal 112 / Gv 15,9-17

Venerdì 15

At 18,9-18 / Sal 46 / Gv 16,20-23

Sabato 16

At 18,23-28 / Sal 46 / Gv 16,23-28

Domenica 17

ASCENSIONE DEL SIGNORE

At 1,1-11 / Sal 46 / Ef 4,1-13 / Mc 16,15-20